

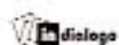


Carlo Maria Martini

ESERCIZI di buona POLITICA

Per guardare con fiducia al futuro

Con un'introduzione di Enrico Letta



LA POLITICA SECONDO MARTINI

«Senza una educazione all'onestà intellettuale l'uomo non può sperare di affrontare una minaccia in una società complessa come la nostra».

(CARLO MARIA MARTINI)

pp. 240 – € 18,00

UN MESSAGGIO SEMPRE ATTUALE

«Gli anni dell'episcopato di Martini hanno segnato in modo duraturo una generazione di fedeli ambrosiani e una stagione di Chiesa universale».

(MARIO DELPINI)

pp. 168
€ 13,00

di don Giuseppe Como

Nel mese e nell'anno dedicato a san Giuseppe, ci soffermiamo su questa figura, discreta e un po' in disparte, anche nel racconto dei Vangeli, ma in grado di insegnarci molto sul senso vero della paternità e sull'affidamento a Dio.

Nel Vangelo di Matteo, Giuseppe compie tre azioni fondamentali: prende in sposa Maria, fugge in Egitto con Maria e il bambino, ritorna dall'Egitto e si stabilisce con Maria e Gesù in Galilea. In tutte e tre le occasioni, Giuseppe obbedisce a un comando dell'angelo e "prende con sé" la sua sposa o "prende" il bambino e sua madre. E in tutte e tre le occasioni, Giuseppe con la sua obbedienza e il suo agire dà compimento ad una profezia antica.

Ecco, mi piace vedere Giuseppe così, come uno che porta a termine, uno che realizza, che porta a compimento. Giuseppe non prende l'iniziativa, l'iniziativa è sempre di Dio, il quale manda il suo angelo ad insegnare in sogno a Giuseppe ciò che deve fare. Ma il Signore può contare su di lui perché ciò che egli ha progettato e pensato giunga a realizzazione.

Forse a qualcuno non piacerà questa figura di credente che sembra essere un semplice esecutore senza fantasia, ma Giuseppe non se ne farà un problema, a lui basta essere colui che proclama il primato di Dio: è Lui al principio di ogni cosa, ma non vuole portarla a termine senza la nostra collaborazione.

Giuseppe porta a compimento: la sua personalità modesta e discreta testimonia che Dio è affidabile, perché mantiene le sue promesse, non dice parole al vento, né pronuncia parole a vanvera, ma le porta ad effetto. Insieme, Giuseppe esalta la concre-

tezza della fede e della sequela: ascoltare la parola del Signore non tollera il "menare il can per l'aia", il cincischiare, il "fare melina", aspettando magari che qualcun altro decida al posto nostro. Né si può tenere in sospeso la Parola che salva, come un ciclista in *surplace* che spia le mosse dell'avversario. Giuseppe ci parla dell'urgenza della Parola, ci dice che essa è efficace ora, che si compie "al suo tempo" e non possiamo vanificarla con ritardi ed esitazioni.

Tuttavia, la vicenda di Giuseppe ci racconta anche dell'imprevedibilità della Parola, che spesso accade "fuori tempo", troppo presto o troppo tardi dal nostro punto di vista, non nel "tempo giusto" che avevamo previsto secondo la nostra logica e le nostre attese.

Dio ha i suoi tempi, osservazione forse banale, ma che nella storia di Giuseppe appella all'obbedienza della fede e al discernimento: Giuseppe, di fronte alla novità sconvolgente della gravidanza di Maria, non agisce d'istinto, ma "prende tempo", si prende il tempo della riflessione e del discernimento. E questo tempo viene visitato e illuminato dalla presenza di Dio: «mentre però stava considerando queste cose, ecco gli apparve in sogno un angelo del Signore...» (Mt 1,20).

Ecco, ora è il tempo favorevole - ci dice Giuseppe - il tempo dell'appello alla conversione e della risposta pronta, rapida, "intelligente".

Giuseppe porta a compimento i disegni di Dio